

LO SGAMBETTO

Fanzine autonoma della curva sud

Stagione 2014/2015

numero 1

L'ultima volta che abbiamo fatto sentire la nostra voce, era stato dopo la chiusura della Curva Sud causata dall'accensione di alcune torce a fine derby.

Ora, disgustati dal polverone mediatico che si è venuto a creare, dopo due settimane in cui è stato detto di tutto, abbiamo deciso di rendervi partecipi della nostra versione dei fatti.

Il livello di repressione continua ad aumentare e qualsiasi cosa succede attorno o dentro ad uno stadio viene amplificata senza controllo, gonfiando a dismisura fatti che nel passato erano normale amministrazione. Ora, in nome di una presunta quanto fantomatica sicurezza, vige la massima allerta, con il dichiarato scopo di distruggere il mondo delle curve ed alimentare la paura e la diffidenza contro il tifo organizzato. In questo senso la qualità del giornalismo ticinese è ai livelli più bassi di sempre. Viene riportata qualsiasi informazione, senza preoccuparsi di verificare i fatti. In particolare quando si parla di ultras, media e politici sguazzano come maiali nel fango.

E con le elezioni alle porte le cose non fanno che peggiorare.

Dovrebbe far riflettere la mole di parole spese accusando, a torto!, gli ultras del Napoli che, tornando da Berna, avrebbero inscenato folli gare in autostrada, azzardando pure sorpassi nella galleria del Gottardo. Dopo un settimana di accanimento politico e mediatico ecco però arrivare la secca smentita della autorità competenti.

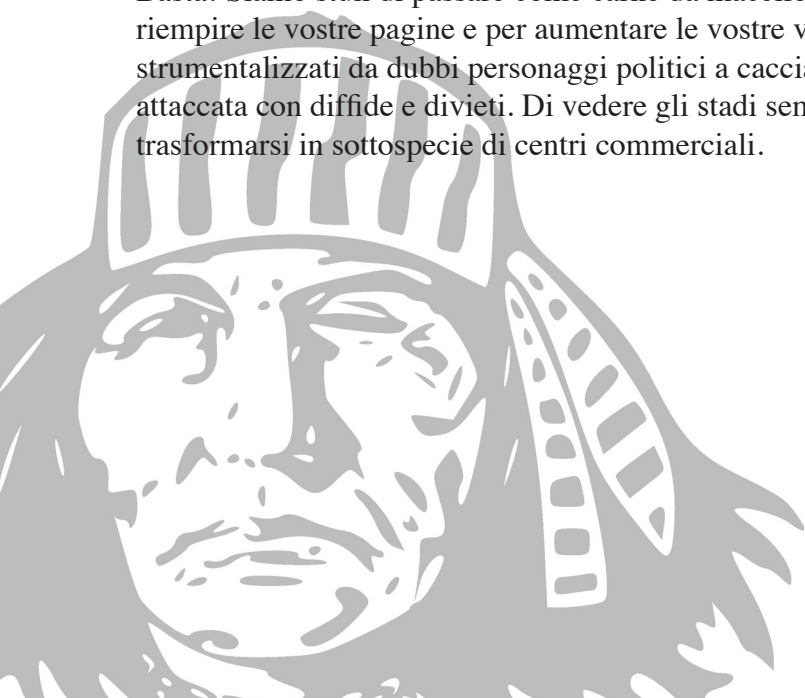
Per una settimana ci hanno raccontato solo favole? Notizie inventate da astuti scribacchini in una folle corsa allo scoop?

Stando all'evolversi degli eventi, pare proprio di sì.

Ma allora dove sta la verità?

Siamo ancora sicuri di voler credere a quello che ci raccontano media e politicanti?

Basta! Siamo stufi di passare come carne da macello, come mostri da sbattere in prima pagina per riempire le vostre pagine e per aumentare le vostre visite giornaliere. Siamo stufi di essere strumentalizzati da dubbi personaggi politici a caccia di voti. Siamo stufi di vedere la nostra passione attaccata con diffide e divieti. Di vedere gli stadi sempre più videosorvegliati e controllati, trasformarsi in sottospecie di centri commerciali.



* Partita di Coppa Svizzera Friburgo – Ambrì:

A fine partita, dopo che i gruppi organizzati erano ripartiti alla volta del Ticino, la sicurezza locale ha caricato i tifosi rimasti all'esterno della struttura. Provocazioni, spintoni e spray al pepe a chi ancora era davanti al Saint Leonard.

Qualche giorno dopo leggiamo di guerriglia tra tifoserie e sicurezza con intervento della polizia.

Alcune domande sorgono allora spontanee: chi è il provocatore e chi il provocato? Se gli ultras erano partiti perché siamo noi a essere accusati dei disordini? E la sicurezza che dovrebbe gestire le situazioni di tensione che ruolo ha in tutto questo? Non assume essa stessa un atteggiamento provocatorio?

* Partita regular season Ambrì – Friburgo:

Prima della partita, un gruppo di tifosi del Friburgo arriva, verso le 17.00, a provocare davanti al ristorante Monte Pettine, cantando cori inneggianti al “Duce”. Il tutto con la complicità (!) del loro staff di sicurezza, che li protegge mettendosi davanti a loro. Evidentemente la storia del mercoledì precedente non è ancora finita.

A fine partita usciamo per controllare cosa succede, è presente un alto numero di poliziotti in assetto antisommossa che gestisce la situazione e, a parte le schermaglie che tutti conosciamo fra un ragazzino ed un giocatore del Friburgo, non avviene assolutamente niente altro.

Solo tramite la stampa veniamo a conoscenza di ulteriori "scontri" che sarebbero avvenuti all'esterno della Valascia. Il presidente di un sedicente club di ticinesi tifosi del Friburgo parla di "due o tre sassi di varia dimensione" lanciati nella loro direzione da un gruppetto di persone. La stampa alimenta l'ennesima "non-notizia", lasciando intendere scenari da intifada laddove presumibilmente dei ragazzini facevano una cazzata, se davvero di sassi si trattava!



* Derby a Lugano

Dopo il solito corteo, festoso, rumoroso e caloroso, arriviamo davanti al settore ospiti, dove ci confrontiamo con i soliti problemi: due tornelli aperti e non funzionanti, controlli esasperanti e procedure d'entrata "ad imbuto" e al rallentatore. Sembra fatto apposta: passano quasi 10 minuti e nessuno è ancora entrato, in quanto la poca sicurezza sul posto (6, forse 7 agenti) è troppo occupata a controllare il materiale per la coreografia.

Le persone presenti (circa 300) cominciano a perdere la pazienza e chi sta dietro comincia a spingere chi sta davanti. Nonostante davanti si cerchi di contenere la gente, data l'evidente incapacità della sicurezza di gestire la situazione, un'ultima pressione da dietro porta gli agenti di sicurezza a decidere, saggiamente, di farsi da parte, lasciandoci entrare.

All'interno la situazione è ancor peggiore. Stipati come sardine, una sola entrata e questo nuovo plexiglas, di pochi centimetri di spessore, ad altezza viso, fissato a 5 cm di altezza e con delle viti esterne, che viene divelto durante la partita.

Gesto sbagliato? Forse, ma, aldilà di ogni giudizio individuale, l'indomani e per le settimane successive, si leggono notizie fuori luogo e gonfiate ad arte a proposito di un settore ospiti "distrutto"! Il Municipio di Lugano, con il municipale Bertini (autodefinitosi tifoso "curvaiolo" dell'HCAP), cavalca da subito la notizia parlando di grave scandalo.

Dispositivo di sicurezza incapace e ostile, controlli sovradimensionati e struttura inadeguata. Ma soprattutto linciaggio mediatico, becera repressione e demonizzazione a oltranza per dei fatti che – va bene, non dovrebbero succedere - sono ben lontani dall'essere come sono stati astutamente raccontati. Da un lato, con l'ambiguità tipica di chi cerca ad ogni costo un capro espiatorio, viene messo l'accento sul fatto che molti tifosi sono entrati senza subire una perquisizione.

Dall'altro nessuno dice che, nonostante l'evidente pecca nel servizio d'ordine, nessun oggetto "illecito" è stato introdotto all'interno della pista.

Nessuno dice che prima, dopo e durante la partita non c'è stato nessun atto di violenza da parte delle tifoserie.

E nessuno dice che gli spettatori non sono mai stati esposti ad un pericolo di alcun tipo (se non un plexiglass montato in maniera approssimativa e pericolosa, vista la massa di gente presente!).

La stessa questione può essere evidenziata rispetto al corteo. Evidentemente dà fastidio, può piacere o meno e a volte si esagera pure con petardi e fumogeni. Ma si tratta di un corteo che, ricordiamolo, dalla metà degli anni '90, a parte qualche problema limitato al traffico, non ha mai causato nessun tipo di problema e se ora si paventa la possibilità di vietarlo, è solo per provocare ulteriori tensioni nel limitare il tifo organizzato.



Sappiamo molto bene di vivere in un mondo che non ci vuole più. In cui diamo fastidio, in cui siamo scomodi, perchè non vogliamo uniformarci all'immagine del tifoso-spettatore-consumatore che tanto vorrebbero stato, istituzioni e lega.

Lo denunciavamo da anni, con striscioni e proteste e scioperi. È una repressione che colpisce in generale tutto il mondo ultras. Lo vediamo da come veniamo trattati in trasferta, dalle dimensioni dei settori ospiti (ora pure l'Ambrì ci ha messo del suo con una riduzione indegna e scandalosa, che secondo noi è del tutto fuori luogo), da tutti i divieti, dalla presenza assillante e provocatoria di polizia e sicurezza privata e da tutte le leggi anti-hooligan, che finora non hanno portato assolutamente a niente!

Ora, a distanza di qualche giorno, una diffida è arrivata, con una falsa accusa di incitamento allo sfondamento (!!!). Questa diffida ha un solo scopo: colpire uno di noi per il ruolo che ricopre, con la speranza di spezzare l'unità di un intero gruppo. Ma a questi signori vogliamo dire, ancora una volta, due cose.

All'interno della nostra realtà non ci sono né capi né sottoposti, ma siamo tutti uguali nelle nostre diversità. E se pensate che questo ci farà mollare, vi sbagliate di grosso: questa situazione non fa altro che rafforzare le nostre convinzioni e la nostra voglia di lottare.

Giusto per essere completi: è stata pure comminata una denuncia contro ignoti e si parla di 8.072 franchi di danni per un plexiglas il cui rispetto delle norme di sicurezza rimane come minimo dubbio (qualcuno verificherà?). Per non parlare della ridicola accusa di aver lasciato sporco il settore ospiti.

I media giocano, come detto prima, un ruolo enorme in questa volontà di eliminare il mondo ultras. Negli ultimi giorni sono riusciti a raschiare il fondo del bidone, diffondendo altre false notizie che dimostrano l'evidente deriva sensazionalistica, ormai fuori controllo.

Nel pubblicare dei nomi sbagliati su supposti "capi ultras" dimostrano di voler raccontare una realtà che non conoscono e soprattutto non capiscono, lanciando accuse gratuite e destra e a manca.

I politici, comunali e cantonali, evidentemente, non sono da meno. Su tutti quel Norman uhuhuh Gobbi che sta costruendo la sua battaglia in governo con la repressione di qualsiasi forma di diversità. L'abbiamo visto ultimamente con la cacciata dei bambini ecuadoriani, prima ancora con Arlind e Yasin e ora ecco che ritorna su un altro suo classico cavallo di battaglia: il mondo delle curve!

Come se non bastasse, pure la lega hockey non aspetta altro che dare contro all'Ambrì Piotta e alla sua tifoseria per qualsiasi cosa succeda all'interno della mitica e intoccabile Valascia (hanno chiuso una curva per quattro torce accese a fine partita, siamo stati multati per dei coriandoli, ecc...).

Per questo vorremmo chiedere, ancora una volta, a tutta la tifoseria biancoblu di evitare assolutamente episodi come sassaiole e lancio di oggetti in pista (e di birre dopo i goal!) che non fanno parte della nostra mentalità e possono seriamente ferire gente che non c'entra niente.

Il delirio repressivo si combatte in altre maniere, denunciandolo, facendo pressione, contestando, mobilitandoci contro le nuove leggi, la disinformazione e tutto l'apparato repressivo messo in campo.

Ora siamo alle porte di un altro derby. Sabato ci troveremo di nuovo alla resega. Siamo in un momento delicato, in quanto sicurezza e polizia, cercheranno con ogni subdolo pretesto di ottenere una qualsivoglia reazione da parte nostra, in modo da poter legittimare altre diffide e sanzioni. Quindi facciamoci furbi! Non lasciamo che le loro provocazioni abbiano un seguito. Non cadiamo nei loro tranelli! Portiamo invece, all'interno di quella maledetta pista i nostri colori e mostriamo a tutti che l'Ambrì Piotta siamo noi cantando più che mai!

FORZA AMBRÌ e luganomerda A TUTTI!

Stato e repressione non fermeranno i nostri ideali

Avanti Curva Sud

Gioventu' Biancoblu

